

OMELIA PER IL SERVO DI DIO DON LUIGI STURZO

8 agosto 2019

Carissimi Confratelli, Gentili autorità, fratelli e sorelle amati dal Signore,

In occasione di quest'anno sturziano, nel sessantesimo anniversario della scomparsa dalla scena terrena di don Luigi Sturzo, dobbiamo rendere grazie al Signore per aver donato all'Italia e alla Chiesa questo servo di Dio, figlio illustre di questa nobile città di Caltagirone, che si è fatto annunciatore e testimone dell'amore di Dio verso gli uomini concependo l'impegno politico come dovere morale e atto d'amore a servizio del bene comune.

Don Luigi Sturzo con tutta la sua vita ha affermato il primato di Dio, ha vissuto lo spirito delle beatitudini evangeliche e ha pagato di persona per il suo impegno per la verità, la libertà, la giustizia, l'amore e la pace.

Egli ha vissuto una spiritualità incarnata nel contesto sociale del suo tempo ed ha esercitato la sua carità pastorale attraverso un impegno culturale, sociale e politico d'ampio respiro, animato dalla fede cristiana e ispirato al motto paolino, rilanciato da Pio X, di instaurare *omnia in Christo*.

«Nella mia vita - affermò - ho chiesto incessantemente al Signore di essere sempre e soltanto, ovunque sacerdote, "alter Christus"».

Don Primo Mazzolari dopo aver incontrato don Sturzo scrisse: *"Mi sembrava che il sacerdote fosse più grande e almeno più presente del politico e del filosofo, due dimensioni che pure hanno in lui una misura fuori dal comune. Quando, in una vita che ebbe proporzioni e impegni di primo piano, le tentazioni non offuscavano menomamente la vocazione sacerdotale, quando la vastissima opera politica conferma l'umiltà e la carità dell'impegno, e la sete di gloria e di potere non lo distraggono dal servizio alla verità sia verso la Patria che verso la Chiesa, un uomo può venire onorato prima che sia calata la sera"* (Adesso 1 dicembre 1951,p.7)

Facendo un bilancio della sua vita don Luigi scrisse: *"A guardare un passato che non torna, posso ben dire di aver servito con rettitudine ed ardore una causa non indegna di un sacerdote cattolico, quando all'amore e al servizio per la patria ho unito quell'ideale cristiano ed umano della pace, della elevazione dei lavoratori nella collaborazione fra le classi, delle libertà politiche quali garanzie di bene e di progresso, della ricerca della verità negli studi storici e sociologici, della difesa dei diritti della persona umana di fronte ad uno statalismo che invade anche il campo sacro della coscienza e della religione"*.

Mi pare significativo che la celebrazione di questa sera si svolga davanti al santuario della Madonna del Ponte, al quale la famiglia Sturzo era molto legata. La sorella maggiore Margherita lasciò parte dei suoi beni al santuario della Madonna del Ponte per costituire la dote di fondazione di una nuova parrocchia alla cui erezione per oltre un trentennio si interessarono mons. Mario, don Luigi e la sorella gemella Nelina.

Nel 1926 don Luigi scrisse da Londra all'amico don Giuseppe Montemagno: *"Come sarei contento se il mio sogno si realizzasse...ho sognato davvero un bel tempio e una larga piazza avanti; proprio dov'è quella Chiesetta: e un pellegrinaggio di fedeli"*.

Oggi questo sogno di don Luigi s'è realizzato davanti ai nostri occhi.

Il brano del vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato a partire da quello che oggi chiameremmo un sondaggio di opinioni che Gesù chiede ai suoi discepoli, si impernia tutta intorno alla professione di fede di Pietro *"Tu sei il Cristo"*, all'investitura ecclesiale di Pietro *"Tu sei Pietro"* e alla profezia che Gesù fa della sua passione.

A Pietro Gesù affida il potere particolare di presiedere nella carità tutta la Chiesa e di confermare i fratelli nella fede perdonando i peccati in nome di Cristo, insegnando secondo la sapienza della croce, governando imitando Gesù Cristo che è venuto per servire e non per essere servito e per donare la sua vita per la salvezza dell'umanità.

Dal vangelo di oggi possiamo rilevare alcuni elementi che hanno caratterizzato la spiritualità di don Luigi Sturzo:

La sua fede cristologica, il suo amore a Gesù Cristo e la partecipazione alla sua passione, la sua tenera devozione alla Madonna, la fedeltà alla Chiesa e al successore di Pietro.

Nel 1947 così si esprimeva don Luigi Sturzo: *"il finalismo unico e inderogabile per tutti è il regno di Dio e la sua giustizia, che si ricapitola in Cristo Uomo-Dio. La realtà vera non è la natura ma il binomio: natura-soprannatura, del quale l'unione ipostatica in Cristo è il sublime ed infinito prototipo. Ogni separazione in Cristo dell'uomo da Dio, come ogni separazione nell'uomo della natura dalla soprannatura, ci fa cadere nell'irreale; perché non esiste un Cristo solo uomo, come non esiste l'uomo solo natura. L'umanità di Cristo è assunta dalla divinità, la natura dell'uomo è elevata dalla grazia (...). L'umanità fin dal primo inizio dell'elevazione alla grazia con Adamo, vive nell'atmosfera del soprannaturale"*.

La spiritualità della croce come cifra del mistero pasquale è presente nella spiritualità cristologica di don Luigi Sturzo. La sua predicazione è l'annuncio di Cristo Crocifisso. Il suo interesse socio-politico era il risvolto sociale della missione salvifica di Gesù, che passava tra la gente beneficando e venendo incontro anche ai bisogni materiali. Il riferimento al mistero della croce servì a far superare a don Luigi Sturzo l'arezza e la solitudine dell'esilio. Egli vede nella partecipazione alla passione di Cristo la fonte della vera pace: "Solo nella costante partecipazione nostra all'atto sacrificale di Cristo, nella carità vivente in noi, potrà aversi la triplice pace, quella spirituale dell'anima, quella religiosa della chiesa e quella temporale della società umana" (PS 201-202).

Il suo cristocentrismo è strettamente legato fin dai primi anni di sacerdozio ad un profondo e delicato sentimento mariano come risulta dalle sue omelie e dai suoi scritti in cui parla di Maria bambina patrona del Seminario, dell'Immacolata, dell'Addolorata, della Madonna del Rosario, di Maria SS. di Conadomini e del Ponte, della Madonna delle Lacrime. Il suo legame alla Vergine Maria non è semplicemente una devozione fra le altre, ma una vera e propria unione mistica segnata dal voto di consacrazione che conferma la sua appartenenza alla vita intima della Madre di Dio. Nel 1954 scrive: *"Gesù ci ha dato una Madre, che non porta né desta invidia alla madre di ciascuno di noi, né disturba le famiglie, né fa differenze tra figli, né crea dissensi tra gli sposi. Questa madre (che noi siciliani chiamiamo "la bella Madre") è presente a noi, e noi possiamo sentirci a lei presenti, come conforto nelle pene, sicurezza nei dubbi e nelle paure, aiuto nelle tentazioni e nelle lotte"* (PS 202).

La sua fedeltà a Cristo lo porta alla fedeltà alla Chiesa e all'ubbidienza ai legittimi pastori.

Nel suo testamento spirituale scrisse: *«Ho vissuto e vivrò con la grazia di Dio, nella ubbidienza ai superiori ecclesiastici, nell'amore al Papa e nel servizio della Chiesa e dei fratelli di ogni e qualsiasi categoria»*.

Agli inizi del pontificato di Giovanni XXIII don Sturzo scrisse un articolo dal titolo: *"Messaggio paterno"*, che si concludeva con una esaltazione del primato di Pietro e con un invito a non strumentalizzare il magistero universale del papa per fini di parte: *"Oggi come ieri, come sempre da duemila anni sentiamo l'impeto di una realtà intima, non solo perché si rinnova a Roma il miracolo di una successione ininterrotta di quel Pietro sulla cui pietra è edificata la Chiesa di Cristo; non solo perché un'angelica figura torna in Vaticano a rivolgere la sua parola al mondo; ma anche perché lo slancio di ogni parte del mondo verso Roma rinnova il miracolo della prima Pentecoste cristiana in Gerusalemme, quando tutti ascoltavano Pietro e gli altri apostoli i quali erano compresi nelle varie lingue dei popoli lì convenuti ascoltando le grandezze di Dio. Che sono mai queste grandezze se non l'Amore? Nessuno cerchi di tirare le parole del Papa al suo settore e trovarvi l'appoggio alla sua veduta particolare; la parola del Papa è universale ed è la parola di Cristo Amore: "Ho portato il fuoco sulla terra e che cosa voglio se non che sia acceso"*.

A distanza di sessant'anni dalla morte di don Luigi Sturzo il cui impegno pastorale, culturale e politico è stato oggetto di varie interpretazioni, emerge la sua figura sacerdotale su cui si sono soffermati gli ultimi pontefici. Mons. Loris Capovilla riporta questa testimonianza: *"Ricordo il commento di Giovanni XXIII quando, ai primi di agosto, gli riferirono la professione di fede cattolica del senatore e la richiesta di perdono qualora le circostanze gli avessero impedito di testimoniare più incisivamente la sua consonanza di pensiero e di azione con la Chiesa: "Non lui deve scusarsi, ma altri dovrebbero farlo nei suoi confronti". E aggiunse: "la Chiesa lo ringrazia per l'esempio di preclare virtù sacerdotali, per l'onore reso con i suoi studi, le sue pubblicazioni, la sua generosa ed eroica accettazione dell'esilio e soprattutto per aver sempre lottato con amore e perdonato evangelicamente"*.

San Giovanni Paolo II nel 1981 rivolgendosi ai vescovi della Sicilia l'ha indicato come modello ai sacerdoti: *"La vita, l'insegnamento e l'esempio di don Luigi Sturzo, il quale nella piena fedeltà al suo carisma sacerdotale seppe infondere non solo nei siciliani ma nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazione alla vita politica e sociale, alla luce dell'insegnamento della Chiesa, siano presenti e ispirino il loro apostolato di evangelizzazione e di promozione umana". Sempre lo stesso Papa nel suo discorso all'Università di Palermo durante la sua prima visita in Sicilia, disse che don Luigi Sturzo*" nella piena fedeltà al suo carisma sacerdotale e nell'obbedienza costante alla Chiesa seppe infondere nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazione alla cosa pubblica al servizio della verità e dei più deboli, mediante l'applicazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa.

Dal canto suo Benedetto XVI, nel cinquantesimo della morte del sacerdote siciliano nell'udienza generale del 30 settembre 2009 auspicò che *"l'esempio luminoso di don Sturzo e la sua testimonianza di amore, di libertà e di servizio al popolo siano di stimolo e d'incoraggiamento per tutti i cristiani e specialmente per quanti operano in campo sociale e politico, affinché diffondano con la loro coerente testimonianza il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa"*.

Infine quest'anno in occasione del centenario dell'Appello "A tutti gli uomini liberi e forti" papa Francesco in una messaggio del 13 giugno 2019 ha ricordato: *"Luigi Sturzo, prima che statista, politico, sociologo e poliedrico letterato, era un sacerdote obbediente alla Chiesa, un uomo di Dio che ha lottato strenuamente per difendere e incarnare gli insegnamenti evangelici, nella sua terra di Sicilia, nei lunghi anni di esilio In Inghilterra e negli Stati Uniti e negli ultimi anni della sua vita a Roma"*.

Mentre ringrazio il confratello vescovo di questa Chiesa di Caltagirone S.E. Mons. Calogero Peri, che mi ha invitato a presiedere questa concelebrazione eucaristica, prego perché il Signore ci conceda per intercessione del servo di Dio don Luigi Sturzo di essere animati dall'amore verso Dio e verso il prossimo per essere operatori di giustizia e di pace.

+ Michele Pennisi,
Arcivescovo di Monreale
Già Presidente della Commissione storica
per la beatificazione del servo di Dio don Luigi Sturzo